

Riflessioni sulla religione

A. De Paoli

1 Premessa

Considero l'eredità più grande che mi abbia lasciato mia mamma, scomparsa l'anno scorso, sia quella di ragionare per conto proprio, di non accettare "verità" solo perchè dettate dalle autorità.

Lei è sempre stata coerente nel suo rifiuto delle religioni e come giustizia a lei ho voluto approfondire il ragionamento che credo lei avrebbe condiviso: l'inadeguatezza delle religioni a rispondere a quesiti fondamentali come il perchè della vita e cosa sia il giusto, il bene e il male.

Questo articolo è estratto e tradotto da un saggio in corso d'opera sull'etica. Chiedo l'indulgenza del lettore per gli errori di italiano ma la mia madre lingua è l'inglese e quindi mi scuso in anticipo.

2 Introduzione

2.1 Il dominio sulla terra

Molte religioni considerano l'uomo (*sic.*) l'apice della creazione, e il diritto di dominare la terra e tutti gli esseri viventi. In quelle cosiddette Abramiche (le varie sette Mussulmane, Ebraiche e Cristiane) viene detto molto spesso sia nel Corano che nella Bibbia.

Vediamo il rapporto nella religione Ebraica e quella Cristiana con il resto della natura (cito da un testo Evangelica):

Iddio ha posto l'uomo all'apice della sua creazione visibile, dandogli l'autorità, il potere di soggiogare ogni essere vivente strisciante sulla terra.

Non solo, ma gli ha fornito anche un'intelligenza, una ragione e una volontà. In questo modo il Signore ha reso l'uomo in grado di comunicare con lui.

La cosa interessante da notare a questo punto, e vedere come gli altri esseri viventi, a differenza dell'uomo, sono stati formati dalla terra senza ulteriore intervento divino a riguardo, Genesi 1,24-25.

...

Concludendo, possiamo dire che la somiglianza dell'uomo con Dio non riguarda la forma esteriore, ma la capacità di dominare, ragionare, pensare, fare delle scelte e la sua superiorità su tutto il creato visibile, qualità che il primo uomo trasmise pure ai suoi discendenti, Genesi 5,3.

Nel Corano leggiamo

É stato Dio a rendervi soggetto il mare, a far sì che su di esso navigassero per Suo ordine le navi, affinché poteste vedere la Sua Misericordia ed esserGli grati. Ed Egli ha assoggettato a voi, da parte Sua, tutto ciò che è nei cieli e sulla terra. (Qur'an,45, 12-13).

Solo in qualche rara religione troviamo un concetto più umile come अहिंस (ahimsa: compassione per altri esseri sentienti), il concetto di non violenza nella cultura indiana ha le sue origini in questo antico concetto. Esso nasce in India circa 500 BCE¹, ed è il cuore del Jainismo,

La spiritualità jainista si basa sulla regola aurea dell'AHIMSA, il rispetto attivo nei confronti di ogni singola vita, animale o vegetale, che è divina e sacra e contiene un'anima individuale eterna, potenzialmente perfetta e santa, che aspira a liberarsi dai vincoli con la materia.

Ne deriva che la condotta del Jaina sia estremamente rigorosa nell'osservanza del Vegetarismo, del pacifismo, della tolleranza, della protezione della creazione e delle creature, dell'altruismo.

¹BCE, sta per Before Common Era, prima dell'era comune

3 Le figure storiche e figure sacre

Non voglio entrare troppo in merito alle discussioni sull'esistenza o meno della figura storica di Gesù. Uno potrebbe dedicare una vita intera ad indagare senza garanzie di successo nel stabilire se veramente una tale figura sia storica o invece, come alcuni pensano, un'amalgama di personaggi mitici e reali.

Noterei solo che i primi scritti risalgono a molto dopo la sua esistenza. Molti eventi descritti nel Nuovo Testamento hanno scarse prove di autenticità, ne cito solo due: l'uccisione di tutti i bambini maschi di Bethlemme (Matteo 2.16) non trova riscontro in nessun scritto dell'epoca. Non ci sono testimonianze che Ponzio Pilato liberasse prigionieri in occasioni di feste (come Pesach) sotto la sua giurisdizione (strano che non sia mai stato annotato e invece lo è stato quando lo fecero alcuni suoi prefetti e legati). Sembra perfino dubbia l'esistenza di una città chiamata Nazareth.

Inoltre la figura di Cristo non è nemmeno originale, basta leggere attentamente i testi sulle figure di Krishna degli indiani e Horus degli egizi, entrambi antecedenti al cristianesimo di migliaia di anni.

Non c'è motivo di rimanere nel medio oriente per scoprire personaggi divini nati di donne vergini o profeti e figure che portavano la "parola di Dio" Leggiamo di Viracocha² nelle Ande, che aiutava i bisognosi, curava i malati e ridava la vista ai ciechi. Quando cercarono di lapidarlo (i profeti sembra sempre che suscitino grande ira) ci fu un fuoco nel cielo che li circondò e allora, pentiti gli chiesero di perdonarli.

Il cristianesimo non solo nasce nel dubbio, dalla mitologia e dalle leggende, ma si è anche subito macchiato di sangue e fanatismo. Ricorderei Ipazia, figlia di Teone, un celebre matematico del Museo dell'insegnamento di Alessandria d'Egitto, il cui *Commentario all'Almagesto di Tolomeo* viene considerato uno dei migliori lavori di astronomia della scuola alessandrina. Ipazia, nata intorno al 370, fu istruita dal padre nelle scienze esatte (specialmente astronomia e geometria). Si devono a lei e a suo padre le edizioni delle opere

²Viracocha was also a teacher and a healer and made himself helpful to people in need. It was said that 'wherever he passed, he healed all that were sick and restored sight to the blind.' . . . Working great miracles by his words, he came to the district of the Canas and there, near a village called Cacha... the people rose up against him and threatened to stone him. They saw him sink to his knees and raise his hands to heaven as if beseeching aid in the peril which beset him. The Indians declare that thereupon they saw fire in the sky which seemed all around them. Full of fear, they approached him whom they had intended to kill and besought him to forgive them...

di Euclide, Archimede e Diofanto.

La cattedra vescovile fu occupata, nel 412, da Cirillo. Egli mal sopportava la predicazione pagana di Ipazia, divenuta ad Alessandria la rappresentante più qualificata della filosofia ellenica.

Cirillo istigò il gruppo fanatico di monaci parabolani ed eremiti della Tebaide guidati da Pietro il Lettore a togliere di mezzo Ipazia. E così, dopo averla trascinata fino alla chiesa, quasi volessero compiere una sorta di sacrificio umano, prima Pietro con una mazza ferrata, poi gli altri monaci con pugnali fatti di conchiglie, massacrarono il corpo di Ipazia e lo bruciarono. Era l'anno 415, il IV dell'episcopato di Cirillo.

Cirillo in seguito venne addirittura santificato come esempio di sicura ortodossia.³

Tornando ad altre figure come Mosé o Abramo l'evidenza della loro esistenza è ancora più scarsa. Non vi sono reperti archeologici, né scritti di altre civiltà ad indicare l'esistenza di Abramo, che avrebbe generato le dodici tribù d'Israele nell'età del Bronzo (circa 2000 - 1500 BCE), e nemmeno dell'impero di re Davide o del palazzo di re Salomone.

Ma questi sono dettagli, vi sono questioni più importanti che mi inducono a non credere in Dio, in particolare quello dei monoteisti. Ne vorrei approfondire alcuni:

- L'assurdità dei miracoli
- Il perchè dell'esistenza
- Le contraddizioni di un dio infinito
- L'amore o l'indifferenza divina
- L'inferno
- L'ingiustizia della sofferenza

4 L'assurdità dei miracoli

Non è solo la scienza, o il "materialismo della vita moderna" che genera scetticismo, già Baruch Spinoza rifiutò i miracoli perchè egli giustamente notò che violerebbero le leggi immutabili di Dio stesso, ma ancora prima,

³Estratto da Ipazia di E. Galavotti

nel 280 EC (Era comune) Porphyry scrisse che “gli evangelisti erano inventori . . . non storici”. Ben prima di Galileo e le automobili, mi sembra.

Ma approfondiamo un pochino la questione.

Non conosco religione che non abbia i suoi miracoli, eppure dovrebbero essere tutte false (tranne una). Allora, può essere che Dio non sa fare miracoli che distinguano la vera religione dalle altre, o può invece darsi che non ci sia *una* vera religione. Questo ci fa supporre che o sono tutti miracoli veri o nessuno lo è. Ques’ultimo mi sembra il più probabile visto la povertà di fantasia nei miracoli di ogni singola religione. Sembrano essere fenomeni a pari credibilità degli UFO, cerchi di grano e eventi paranormali. Perché dovrebbero essere meno credibili i miracoli dei Greci, o degli indiani del Nord America, i nativi della Nuova Guinea o gli sciamani degli Yanomamo?

Leggendo delle religioni, riti e credenze di tutti questi popoli sono colpito dal fatto che tutti i poteri che attribuiscono a dio (o agli dei) non si riesca a fare meglio che essenzialmente due tipi di miracoli: trucchi da baraccone o casi statisticamente spuri.

I primi sono quelli come le statuette che secernano sangue, latte o altri fluidi, oppure luci o immagini di santi, croci o simboli religiosi formati da liquidi o altre sostanze. Questi sono generalmente miracoli che attirano grandi masse, foto e articoli si giornali, e quasi sempre generano un business locale.

Il secondo tipo sono essenzialmente le cure miracolose, e sopravvivenza in circostanze difficili, talvolta accompagnata visioni, in qual caso anche i business locali sono altrettanto “miracolati”.

Elenco alcuni articoli di miracoli del primo tipo da diverse religioni:

Statua Hindu che beve latte⁴, Mussulmana che trova la scritta “Allah esiste” in una melanzana⁵, una statua che piange sangue⁶ (specialmente se

⁴On Thursday 21 September [1995] the news swept around the world of the extraordinary miracles of milk-drinking Hindu statues. Never before in history has a simultaneous miracle occurred on such a global scale. . . . and even sceptical [sic] journalists held their milk-filled spoons to the gods – and watched, humbled, as the milk disappeared. The media coverage was extensive, and although scientists and ‘experts’ created theories of “capillary absorption” and “mass hysteria”, the overwhelming evidence and conclusion was that an unexplainable miracle had occurred

Times of India, 1995

⁵Mrs. Patel foresaw the miracle in a dream after she’d bought the aubergine from their local shop. On slicing the vegetable in half, she saw that the seeds were formed in the Muslim symbol “Ya-Allah”, meaning Allah exists

Daily Mail, UK June 1996

⁶A six inch-high porcelain statue began weeping tears of blood. . . . The statue weeps

ci sono bambini), la casa di un evangelista che emana la luce di una croce da una finestra⁷, un'acqua a Delhi che cura i malati⁸, in particolare una vittima poliometitica di cinque anni.

Un altro ancora, un vitello bianco⁹ che indica l'avverarsi di una profezia di 2000 anni fa per gli indiani Lakota negli U.S.A. e benedizione del Grande Spirito.

Leggiamo sugli aborigeni dell'Australia:¹⁰ ogni tribù aveva i suoi dottori primitivi, e potevano curare malattie, sanare ferite, indurre la morte nei nemici e richiamare la pioggia. Cito il testo: "I nativi credevano nella forza di questi uomini a livelli che per noi sa dell'incredibile. (L'autore non conosceva certamente di Padre Pio).

Credo che basti come lista.

Perchè non vi è una religione con miracoli più credibili di altre? Forse piuttosto che cercare quale di questi sia *il vero* miracolo o di disprezzare i "primitivi" per i loro "ovvi" errori non è più verosimile che nessuno sia un

regularly, particularly in the presence of children.

The Guardian, UK December 4th, 1992

⁷Southern California, Altadena, near Los Angeles . . . Hundreds of people tramp through the home of Reverend P. G. Pierce and his family to see the brilliant image of a cross shining through the bathroom window . . . Pierce, and evangelist minister, believes that the cross is a sign of Jesus Christ's return.

⁸In Nadana village, about 150 km. north of Delhi, India, water began gushing out of a desert tubewell in September 1992. Some local villagers who bathed in the water reported that the "medicinal" and "magical" qualities of the well cured their skin disease. Word quickly spread, and now a constant stream of people visits the village to gain the benefits of the water. A five-year polio victim was reportedly cured to a large extent after bathing there.

⁹News of the calf spread quickly through the Native American community because its birth fulfilled a 2,000-year-old prophecy of northern Plains Indians. Joseph Chasing Horse, traditional leader of the Lakota nation, explains that 2,000 years ago a young woman who first appeared in the shape of a white buffalo gave the Lakota's ancestors a sacred pipe and sacred ceremonies and made them guardians of the Black Hills. Before leaving, she also prophesized that one day she would return to purify the world, bringing back spiritual balance and harmony; the birth of a white buffalo calf would be a sign that her return was at hand. . . . Owen Mike, who's in line to succeed his 90-year-old father, Thomas, as head of the Ho-Chunk (Winnebago) buffalo clan, says "It's more of a blessing from the Great Spirit,"

¹⁰Attached to each tribe were primitive doctors or "medicine men." These men were supposed to possess methods of magic whereby they could cure disease, heal wounds, bring secret death to members of hostile tribes, make rain in time of drought, and perform other miracles. The natives believed in the power of these men to a degree that is almost incredible to us.

miracolo? Certo come prodotti di un Dio onnipotente sono un pò scarsucci, anzi servono forse più per sollevare dubbi che risolverli.

Prendiamo il secondo tipo, eventi attribuibili anche al caso, come l'esempio che abbiamo citato sopra: le cure miracolose. Vediamo uno di questi luoghi miracolosi. Potrebbe essere La Mecca, Calcutta o la Montagna Sacra degli Aborigeni ma va bene anche Lourdes. (Poichè lo stesso ragionamento vale anche per altri miracolati, di qualunque religione.)

A Lourdes sono state segnalate 6500 cure, di cui 2500 sono considerate notevoli, e la Chiesa Cattolica ne riconosce ufficialmente 66. Considerando circa 5 milioni di visitatori all'anno per 100 anni (sto cercando di sottostimare) è un tasso di successo (considerando tutte le cure) del .001 percento. Cioè uno su centomila. (A proposito, non ho mai visto un conteggio di chi non è guarito o, anzi, sia deceduto.) Facendo una stima anloga in qualunque ospedale sicuramente riusciamo a trovare le stesse statistiche (su un numero paragonabile di pazienti ovviamente). Infatti su uno studio del cancro della prostata si legge che i falsi positivi su 21821 uomini è stato 85 su 1000 (che, volendo, potrebbe trattarsi di 85 miracoli su 1000, cioè: otto percento del nostro campione), forse invece di Lourdes sarebbe meglio portaare i malati ad un ospedale moderno.

È chiaro che se prendiamo qualunque selezione della popolazione troveremo sempre eventi che sono statisticamente rari, e se ne prendiamo milioni sarà inevitabile trovare chi ha subito un fenomeno difficilmente spiegabile nella loro condizione (se non ragioniamo in termini statistici).

Però, poniamo che mi sto sbagliando, poniamo che effettivamente ci sono i miracolati, i salvati e curati per intervento divino. Quanto spesso sentiamo, dopo un terremoto, un incendio, un disastro o una guerra, i sopravvissuti, o i loro parenti, che ringraziano Dio, oppure un santo, un guru o un profeta che gli ha risparmiati, o addirittura soccorso o curato. Ma allora tutti gli altri che non se la sono scampata, tutti i deceduti e i loro familiari, chi dovrebbero ringraziare? Se Dio ha salvato alcuni ha anche permesso che gli altri *non* si salvassero (nel codice giuridico si chiama *ommissione di soccorso*). Non si può barare, Dio non può essere buono quando aiuta, e non responsabile quando volge le spalle.

5 Il perchè dell'esistenza

Cito dal Rabbino di Gerusalemme

... vivere veramente significa vedere lo splendore della presenza di Dio, in particolare nella stessa gloria della creazione che viene descritta nella Bibbia come “molto buona” (Gen 1,31). Essere in grado di apprezzare la bellezza del nostro mondo viene perciò considerato nell’ambito dell’ebraismo un fatto centrale in relazione allo scopo dell’esistenza umana.

Certo che i teologi hanno un bel da fare per spiegare il perchè della nostra esistenza. Sembra che i motivi fondamentali siano o per essere messi alla prova (una specie di laboratorio dove noi siamo i ratti?) o per poter adorare Dio (una specie di coscrizione nell’esercito divino)¹¹.

Se la vita è per metterci alla prova mi sembra uno degli esami più ingiusti mai concepiti. A parte la domanda, in che cosa siamo messi alla prova: la bontà, la compassione, la saggezza, la fede, non è nemmeno chiaro il regolamento sulla votazione, anzi non è nemmeno chiaro chi sia ammesso all’esame. Saranno messi alla prova anche chi muore prima dei due anni? dei quattro, dei sei, otto o dodici? Se sono ammessi tutti come si confrontano? Un bimbo che fa il palo per un ladro, uno che fa il borseggiatore sugli autobus e uno bimbo che picchia la sorellina e dice una bugia volutamente: chi è più colpevole, e di che cosa? Un bambino di dodici anni che deruba i coetanei è meglio o peggio di un ateo di venti che viene giustiziato per rifiutarsi di portare le armi?

Come viene misurato un bimbo che muore nella culla? Se passa l’esame e viene ammesso a vita beata eterna allora perchè milioni di altri devono patire la fame, la povertà, e le sofferenze, e in più la beffa di essere sottoposti a tentazioni e provocazioni. (In tal caso non era meglio far morire tutti a due anni?) Se invece quel bimbo non può godere la vita eterna allora perchè lo ha fatto nascere (che Dio non sia nemmeno contrario all’aborto post-partum?).

Dio, nella sua capacità infinita non è riuscito ad escogitare un universo dove tutti, innocenti e beati vengano messi ad una prova indolore per saggiare la loro fede?

Ma peggio che mai l’altra “spiegazione” della nostra esistenza. Per permetterci di adorare Dio o per permettere a Dio di manifestare la sua infinita bontà. Se Dio non ha “bisogno” di noi mi sembrano motivazioni tirate per i capelli. Che bisogno avrebbe Dio di manifestarsi (aparte che questa infinita

¹¹Ho cercato le spiegazioni nei vari testi di molte religioni e essenzialmente sono le stesse. Si legge anche, “per manifestare la sua (gloria/misericordia/amore/potere).”, che rientra nel “poterlo adorare”

bontà sia tutt'altro che manifesta), e che bisogno abbiamo noi di adorarlo. Se l'adorazione non è per la sua gratificazione non può certo pretenderla da noi, ne ci può giudicare da se o quanto noi lo adoriamo. Se Dio fosse giusto e misericordioso allora valuterebbe la nostra esistenza sul nostro contributo al "bene di tutti", a come amiamo il prossimo, e quindi adorarlo diventerebbe superfluo. Altrimenti, se esigesse la nostra adorazione, rendendolo un obbligatorio, Dio sarebbe nient'altro che un despota che giuudica le persone dalla loro lealtà.

6 L'amore o l'indifferenza divina

In moltissime religioni si legge della bontà divina, Dio onnipotente e generoso, ma mi soffermo su un brano del Nuovo Testamento. Gesù attirò l'attenzione dei suoi discepoli sugli uccelli che cantano, spensierati, perché anche se "non seminano, non raccolgono", il Padre provvede alle loro necessità. (Matteo 6:26)

Mi sembra che la realtà sia lievemente meno rosea.

Prima della comparsa degli ominidi milioni e milioni di generazioni di animali hanno sofferto, sono morti di fame, di stento e da eventi cataclismici. Noi sappiamo che la maggior parte degli esseri viventi muore giovane: solo pochi sopravvivono per riprodurre¹². Nel libro "Origini" Leakey e Lewin illustrano la storia della terra come se fosse un libro di 1000 pagine. La vita negli oceani inizia a pagina 750 (ogni pagina equivale a 4.5 milioni di anni). Gli ominidi compiano nelle ultime tre pagine, e utensili di pietra a metà dell'ultima pagina. *Homo sapiens* è presente solo nell'ultima riga del libro e tutto l'arco di tempo che va dalle pitture sulle pareti delle caverne, alle piramidi, alla Seconda guerra mondiale fino al computer sarebbero nient'altro che l'ultima parola. Quanti miliardi di animali hanno sofferto i milioni di secoli che ci precedono. Che cos'era, e che cos'è, il loro peccato? Dov'è l'amore provvidente di Dio?

Supponiamo comunque che loro abbiano sofferto per un processo retroattivo del peccato originale. (Sarebbe questa la giustizia divina?)

¹²If an animal must endure an environment in which its population is normally controlled by predators, it is usual that the young suffer a higher death rate than the adults. In such cases the parents will usually live through several breeding seasons, to offset losses of their young. Some animals resort to large numbers of offspring, thereby feeding the predators, with enough left over to continue the species.

Tornando agli animali, senza contare i pesci e animali marini, pescati e infilzati e morti per asfissia, senza contare quelli cacciati per “divertimento”, senza contare quelli dei paesi poveri, gli esseri umani ammazzano più di 48 miliardi di animali in un anno. Ripeto 48,000,000,000. Non entriamo in merito a come vengono trattati o uccisi. (Edificante magari qualche bel racconto di Isaac Bashevis Singer o vedere qualche mattatoio o allevamento intensivo).

Come possiamo noi chiedere compassione dopo esserci nutriti di povere creature che implorano a modo loro di risparmiargli la vita, e come possiamo chiederlo ad un Dio che abbia fondato la vita sul principio di lotta per la sopravvivenza? Questo nostro mondo fertile e verde che nasconde un mattatoto eterno ed instancabile, o come disse Singer “un eterno Treblinka”.

Io, modestamente, avrei avuto un piccolo suggerimento per Dio. Non sarebbe stato possibile per uno onnipotente far sì che gli esseri umani fossero stati erbivori o vegetariani, e così lasciavamo perdere esseri sentienti che non c’entravano con il peccato originale.

In certe religioni si è inventato il “peccato originale”. Tesi mostruosa, che ci rende colpevoli di un atto commesso da un antenato di migliaia di generazioni fa (non esiste sistema giuridico tanto barbaro e primitivo da punire *tutti* i discendenti di un colpevole, se non in certi miti e leggende).

Pur ammettendo (solo ai fini della discussione) che noi esseri umani dobbiamo soffrire (grazie al peccato di alcuni Australopiteco? qualche reato di taluni Neanderthal, o forse un crimine di certi Homo Habilis?) perchè il mondo ha dovuto assistere alle sofferenze per miliardi di anni di tutti gli altri animali in una continua lotta per la sopravvivenza per la durata della loro misera e breve vita? Che scopo la loro vita? Solo di soffrire, patire dolore per far sì che noi esseri umani potessimo beneficiare dalla loro mortalità, noi “apice del creato”?

Non era forse capace Dio di creare un mondo dove gli innocenti non fossero sottoposte alle angherie della vita? Se la risposta fosse “sì”, ciò metterebbe Dio non alla pari dei bambini che tirano le ali alle mosche, a quelli che si divertono a tirare sassi ai gatti, e ai vivisezionisti. Ma peggio.

Quanto invece sono degni tutti questi animali del nostro ringraziamento e adorazione. Che muoiono per sfamarci, per vestirci e fornirci divertimento sulla loro misera pelle. (Trovo incredibile che, tranne per il Jainismo, nessuna religione pone la vita come sacra non solo per gli esseri umani, ma tutti gli esseri viventi. I Jainisti predicano compassione per tutti gli esseri viventi come credo religioso, e quindi considera essere vegetariani un obbligo.)

7 Le contraddizioni di un dio infinito

Può capitare che un'attributo implica l'impossibilità di altri. Per esempio, ricordo ancora lo stupore da ragazzo quando mi resi conto che "L'uomo invisibile" di H. G. Well sarebbe dovuto essere cieco (se i fotoni lo trapassano, rendendolo invisibile, allora non possono reagire con la retina, quindi non avrebbe modo di percepire la luce). Ci sono altri frutti della nostra fantasia con simili limitazioni o contraddizioni. Gli zombie è un'altro esempio. Se essi vivono e reagiscono con reazione che sembrano a tutti gli effetti di essere emotive diventa difficile negare che abbiano emozioni. Ora lo stesso tipo di contraddizione ontologica si fa con la definizione di un Dio eterno e immutabile.

Cito da un catechismo Cattolico (ma è analogo in quanto scritto in molte religioni):

“Dio non vive nella dimensione tempo, perché il tempo non è che parte della realtà creata, mentre Dio permea tutto il tempo e tutta la storia. Il tempo e la storia prendono il loro significato da Dio e dalla Sua presenza in essi. Proprio perchè Dio è eterno, Egli è immutabile.”

E leggiamo, sempre nello stesso scritto:

“Dato che Dio solo è perfezione assoluta, Egli ama sè stesso con un amore soddisfatto. L'oggetto del Suo amore, a sua volta, è la perfezione assoluta e bontà del suo stesso essere. ... Oltre a questo amore ..., vediamo nella Scrittura l'amore che Dio ha verso ciò che è fuori da sè stesso e distinto dal proprio essere. Un aspetto del Suo amore è la soddisfazione che Egli prova con la sua creazione.”

Ma se riflettiamo su questi due aspetti vediamo che difficilmente si possano conciliare.

Poniamo che Dio sia infinito e perfetto con i vari attributi, onniscienza, onnipresenza ecc. (Vorrei però ricordare che infinito non implica perfezione, - perfino i Platonisti sanno che pur essendo infiniti i numero ciò non li rende divini), egli non può cambiare (ciò implicherebbe imperfezione). Quindi Dio è al di fuori del tempo, dopotutto egli è immutabile.

Se io sono triste Dio non può essere triste per poi gioire quando sono felice, perchè Dio non può cambiare umore. Se Dio non può essere ora felice, ora arrabbiato e ora triste, nemmeno può essere triste, felice e arrabbiato al contempo. Dio non può essere infinitamente felice per i bimbi andati in paradiso nella Shoah e infinitamente triste per i bimbi morti durante l'Olocausto. Cioè Dio non può avere differenze nei suoi sentimenti, malgrado tutti gli eventi su

questo piccolo pianeta nel mezzo dello sperduto universo. La definizione di un sentimento che non manifesta differenza si chiama **indifferenza**.

C'è da aggiungere che non è assolutamente chiaro cosa voglia dire amore per un Dio infinito. Questo non è un ragionamento compiuto, ma una semplice riflessione. L'amore per noi esseri umani, come tutte le manifestazioni di affetto degli animali, come il rapporto materno dei mammiferi o il legame fra i membri di un branco fra certe specie, è forte perchè è una emozione che proviamo a livello proprio "fisico", come la fame, la sete e il sonno. Sicuramente perchè è evoluta nel tempo come modo di rafforzare i legami sociali e familiari. Quindi i sentimenti di amore sono vari ma sempre legati ad esigenze bio-fisiche ed emotive. Non si può parlare di amore divorziato dalle emozioni. Questo ci conduce ad un altro dilemma. O Dio ha solo emozioni positive, quindi amore senza rancore, o odio. (E allora ha felicità ma non tristezza o sofferenza) e allora come può essere profondo il suo amore, dopotutto sarebbe privo del dolore che la possibile perdita dell'oggetto amato. O Dio ha tutta la gamma di emozioni il che ci riporta alle contraddizioni di cui sopra.

7.1 L'inferno

Vorrei divagare un pò. Vorrei riflettere su un tema che esiste in molte le religioni ma che trovo particolarmente inspiegabile nella religione cristiana: il concetto di "inferno".

A che cosa servirebbe l'inferno?

Di solito una punizione serve o come deterrente o a scopo rieducativo, almeno a livello sociale. A livello individuale potrebbe anche essere puramente vendicativo ma in questo caso non ha uno scopo degno di un essere giusto e saggio.

Supponiamo che l'inferno sia a scopo deterrente. Visto la sua scarsa efficacia un essere onnisciente avrebbe capito che comportando la sofferenza (magari eterna) per la maggioranza dell'umanità forse non era un'idea così brillante, e non farebbe certo onore alla sua benevolenza. Da un essere così intelligente mi aspetterei un deterrente che funzionasse a ridurre un pò di più la malvagità umana. O forse non era questo il suo scopo? Allora forse avrebbe uno scopo rieducativo. Ma se l'inferno è eterno non si vede a che cosa serve rieducare. Ma anche se non è eterno a che cose ci rieduca, solo a servire meglio Dio (dopo tutto non è che possiamo commettere un furto o

rubare nel aldilà).

Ma che scopo avrebbe allora l'inferno? Certo ci si potrebbe aspettare una punizione esagerata da un dittatore, da un despota, ma non da un capo giusto e benevolo. Se lo scopo è farci amare Dio di più, non poteva farlo mostrandoci veramente il suo amore e la sua benevolenza? Un Dio che esige sacrifici per perdonare mi sembra piuttosto meschino e grezzo. Non sarebbe maggiore il suo amore, il suo perdono se fosse stato spontaneo, e specialmente senza il sacrificio di un proprio figlio come credono i cristiani?

La punizione divina, qualunque sia la religione, presuppone un Dio crudele, che agisce in modo inspiegabile o assurda nei confronti di esseri incapaci di proteggersi dalla sua ira. Immotivata, e comunque oscura, la sua punizione è oltretutto irrazionale: mi sembra come la situazione di uno che entra in casa dopo essere stato via una giornata intera, vedendo una sua scarpa morsicchiata dal cane lo chiama e lo bastona. Non comprendendo le parole del padrone la povera bestia sa solo che viene punita per qualche motivo incomprensibile, forse solo perchè così e l'ordine delle cose.

Ancora più assurdo il concetto di capro espiatorio o sacrificio. Un dio che vuole la vita di un essere che non c'entra nulla per espiare i peccati di altri è completamente fuori da qualunque concetto razionale di giustizia.

8 L'ingiustizia della sofferenza

Cerco spesso di essere tollerante, di capire e accettare le credenze religiose, ma mi diventa difficile comprendere come esseri razionali, dotati di intelligenza, in grado di osservare l'atomo e le galassie, di creare musica sinfonica e raga indiani, possano accettare il Dio descritto nei vari testi sacri. Crudele, despota, intollerante e spesso perverso. Leggere la Bibbia, la Torah e il Corano, dove Dio viene descritto in modo contraddittorio, pronto a recare morte, dolore e sofferenze, a distribuire punizioni e perdono, fa talvolta venire i brividi. A questo aggiungiamo le pretese dei suoi rappresentati, con i loro costumi, maschere voodoo, amuleti, tefillin e yarmulka, rosari e quant'altro, che ci dicono cosa indossare, come trascorrere il giorno di riposo, cosa mangiare oppure chi e se si può avere rapporti con altri.

Quale "premio" può ripagare la sofferenza di milioni di bambini che muoiono di fame, di sfruttamento, dalle favelas al Biafra al Bangladesh, quale conforto alle donne violentate nelle guerre, ai mutilanti ai testimoni dei massacri e torture ai propri familiari? Ci sono torture e sofferenze che

siamo capaci di fare patire al prossimo che ci fa vergognare di appartenere alla razza umana. Quante volte rimaniamo stupiti dalla inventiva crudele, dalla profonda malvagità degli esseri umani?

La natura può essere indifferente, anzi deve esserlo, alle sofferenze, la natura è al di fuori del bene e del male. Ma un Dio non può permetterselo senza essere accusato di crudeltà e sadismo. Com'è che nella sua infinita capacità e potere non sia stato capace di creare un universo meno ingiusto?

La cultura dei saggi, la musica, i poemi epici: che può importare alla maggior parte della gente, che non ha mai sentito parlare di Bach, Newton, Eulero o Godël, e tantomeno delle dispute teologiche (se l'anima viene conferita al concepimento, allo zigote, alla gastrula, blastula o embrione, per es.) Perchè Dio permette che la stragrande maggioranza della popolazione abbia come preoccupazioni principali i pagamenti a fine mese, dove trovare lavoro, come vestirsi, magari come sfamarsi, come evitare le spartorie (se sono in zone di guerra) mentre i preti, rabbini, imam e guru (tutti i suoi rappresentanti?) discutono concetti evanescenti e sublimi. Non dovrebbero essere tutti uguali, non dovrebbero tutti avere il diritto di scegliere il giusto e il vero? Perchè Dio non ha dato a tutti gli strumenti per decidere liberamente se avere fede in lui o meno?

Non mi sembra giusto un Dio che misuri la fede e tratti in modo così impari quelli che dovrebbero essere giudicati. Il libero arbitrio non dovrebbe essere veramente libero, e non soggiogato da ignoranza, dalla povertà e dalle mille preoccupazioni della sopravvivenza (mentre gli eletti pontificano, lontani dalle misere turbolazioni quotidiane)?

Notando la portata di analfabetismo per constatare che come adoratori Dio si è creato degli esemplari non molto qualificati.

9 Qualè la vera religione

Fra tutte le religioni monoteiste non solo non emerge una preferita di Dio ma si frantumano ulteriormente in migliaia di sette.

Ognuna dichiara di essere altrettanto vera: i Mussulmani con Sufi, Sunni e Wahhabisti, i Cristiani con i loro Ortodossi, Mormoni, Luterani e Cattolici, gli Ebrei con Hasidici, Umanisti e Riformisti, i Buddisti con i Mahayana, Hinayana e gli Hindu con i Vaishnava, Saiva e Sakta. Solo per nominarne alcune.

Di religioni ce ne sono tante, le stime sono dell'ordine di migliaia¹³. La maggior parte di esse avanza "la pretesa di essere la vera religione"

Joseph Ratzinger riporta la "pretesa" cristiana in un suo libro e un cristiano non pu rinunciare a questa pretesa, poiché "egli vede in Cristo l'unica salvezza reale e perciò definitiva dell'uomo".

Peccato che anche le altre religioni fanno esattamente la stessa affermazione, cito alcuni esempi, l'hinduismo è la religione voluta da Dio¹⁴, i mussulmani credono che Islam sia la religione di Allah e che perfino il suo nome significa il principio fondamentale, la sottomissione alla volontà divina¹⁵. Sostituendo la parola Allah con Dio sembra di leggere una fotocopia

¹³According to David Barrett and team, there are 19 major world religious groupings in the world which are subdivided into a total of about 10,000 distinct religions. Of the , con stimlatter, there were 270 religions and para-religions which had over a half million adherents in the year 2000 CE. Within Christianity, they have identified 34,000 separate groups (denominations, sects, individual unaffiliated churches, para-church groups, etc) in the world.

The Encyclopedia of American Religions 1 lists 1,588 religious denominations, sects, faith groups, organizations, etc. Some are currently operating in North America; others are defunct but have been recently active. The vast majority of them consider themselves to be Christian. Some of these groups believe that they are the only true Christian church. But how does one find out which denomination really is?

¹⁴The Hindu scriptures are the oldest known to man. Their main scripture of Hinduism is the The Bhagavad-Gita. The Bhagavad-Gita is the only word of God in Person. It is the conversation between a man called Arjun and God himself in the human form, Lord Krishna.

Hinduism preaches that there is only *ONE* god, who has many different manifestations. Hinduism is the only religion based on following a God who was actually seen by millions of people in the past and who will be seen again by millions in the future. God appeared as Lord Ram about 2 million years ago, as Lord Krishna 5000 years, as Lord Buddha 2500 years ago, and will appear again as Lord Kalki in 427,000 years time.

Hinduism preaches that God is present in the heart of every living being, including animals, as the super soul, accompanying the individual soul.

Hinduism is the only religion, which preaches vegetarianism. All life is sacred, to be loved and revered, and therefore practice non-injury

¹⁵There are so many sects, cults, religions, philosophies, and movements in the world, all of which claim to be the right way or the only true path to Allah. How can one determine which one is correct or if, in fact, all are correct? The method by which the answer can be found is to clear away the superficial differences in the teachings of the various claimants to the ultimate truth, and identify the central object of worship to which they call, directly or indirectly. False religions all have in common one basic concept with regards to Allah. They either claim that all men are gods or that specific men were Allah or that nature is Allah or that Allah is a figment of man's imagination.

dell'articolo cristiano.

Joseph Albo argomenta che solo il giudaesimo sia la vera religione rivelata e usa anch'egli tre condizioni della vera religione¹⁶.

Non solo quindi se ci fosse una vera religione non è stata capace di distinguersi dalle altre, ma è sottoposta alle stesse faziosità e divisioni interne. Dovrebbe far riflettere quanto sono tipicamente umane la religione, come squadre di calcio, partiti politici, gruppi adolescenziali e tribù guerriere spinte da interessi e poteri individuali.

Non c'è religione che non sia intrisa di superstizioni e malvagità, non una che non sia stata motivo di guerre e di fratricidi, non una dove i capi religiosi non siano dei privilegiati che pretendono di avere il monopolio sulla verità. Gli umani hanno creato degli dei alla loro immagine e somiglianza, e nella migliore delle ipotesi degli dei indifferenti alle vicissitudini umane, nella peggiore degli dei che sono causa di sofferenza e dolore.

10 Conclusione

Spesso chi difende la religione dichiara che senza la religione non ci sarebbe moralità,

Cito:

“la vera religione è la base ed il presidio della vera civiltà, perchè la vera religione è la vera moralità senza di cui la civiltà non può essere che parziale e materiale, quindi manchevole nel più e nel meglio della vita sociale.”

O ancora più racapricciante il seguente:

¹⁶Joseph Albo, a rabbi who lived in Spain during the fifteenth century, states that all revealed religions recognize three fundamental principles. But would the identity of these three principles in revealed religions not entitle the devotees of each to claim their own as the one true religion? No, replies Albo: these three principles may be alike indispensable to the so-called revealed religions, but only that religion is the true one that understands these basic thoughts correctly. The test for this correctness of understanding he holds to be the further recognition of certain other truths and inferences that must follow logically from the acknowledgment of the three fundamentals. Unless a revealed religion accept all of these inferences, it is not to be recognized as the one true religion.

Albo states that Judaism is not only based upon the three fundamental principles, but it acknowledges also the inferences which logically should be drawn from. As a consequence, Judaism is the true revealed religion. Having drawn this conclusion, Albo has attained the end for which he undertook his investigation.

“non c'è moralità senza riconoscimento della dipendenza da Dio e quindi senza religione, ne consegue che la religione è l'anima morale della società” *Introduzione al Magistero Pontificio in Tema di dottrina sociale.*

Non solo i religiosi, che hanno giustificato guerre e stermini, pretendono di insegnare la morale (confondendo moralità ed etica con teologia) ma, ancora peggio, implica che se a coloro che temono Dio dovesse sorgere dei dubbi sulla sua esistenza sarebbero pronti ad abbandonare tutti i loro freni inibitori. Devo supporre che se Dio non esistesse, per loro sarebbe lecito uccidere, violentare, rapinare e chissà quant'altro. (Spero di non trovarmi in compagnia di uno di questi se perde la fede.)

Non ho mai sentito dire ad un ateo “Se Dio esiste allora si possono fare guerre in suo nome, si può peccare (purchè si penti prima di morire) e si può sapere di avere vita eterna poichè si avrà la fede.” (cosa che i religiosi effettivamente sostengono). In compenso sento dire spesso da religiosi “Se Dio non esiste tutto è lecito.” (cosa che non ho mai sentito un ateo sostenere). Chissà perchè.

Forse la differenza stà proprio lì. Un ateo è si pone scelte morali di fronte alla società, sente responsabilità di fronte alla comunità di tutti gli altri esseri umani. L'ateo pensa agli altri come pari a se stesso, e quindi degni dello stesso rispetto che egli stesso merita. L'ateo sa che la vita è la cosa più preziosa che tutti gli esseri sentienti hanno, quindi dà molto più valore ad essa, e non è pronto a sacrificarla (ne la sua ne quella degli altri) per vani obiettivi.¹⁷

Libertà significa responsabilità. Per questo, la maggior parte degli uomini la temono. (George Bernard Shaw)

¹⁷Ovviamente, senza generalizzare, come qualunque assembramento di esseri umani, siano essi Cristiani, Mussulmani, Ebrei, Hindu o Vodun, ci saranno altruisti e quelli che pensano più a se stessi.